

Ad Abano la costituente è fatta Oggi i delegati voteranno il progetto della segretaria Bindi «Non uno strappo, ma un contributo»

Inquisiti via, attenzione al sociale rilancio dei valori cristiani Granelli accusa: «Un atto illegale Martinazzoli deve intervenire»

Un sondaggio sul voto degli italiani all'estero Dc 26%, Msi 17%, Pds 16%

# Nel Veneto la Dc non esiste più

## Ciclone Rosy crea il Partito popolare: «È un aiuto a Mino»

Oggi ad Abano la «balena bianca» del Veneto si scioglie: votando un documento l'assemblea costituente battezza il Partito popolare. Rosy Bindi in 13 cartelle delinea i tratti costitutivi della nuova organizzazione che, nelle intenzioni, resta l'asse centrale della vita politica. «Non è uno strappo da Martinazzoli, ma un contributo». Il Popolare Bressa. «Ho trovato un interlocutore». E Granelli si infuria

DALLA NOSTRA INVIATA ROSANNA LAMPUGNANI

ABANO TERME. Nguyen Hol Tap, vietnamita è arrivato da Palermo, dalla scuola «Padre Arrupe», per vedere come si fa un partito di ispirazione cristiana. «Voglio imparare perché poi voglio costruirlo nel mio Paese», spiega con il suo candore orientale. Non è uno scherzo, perché qui, alle porte di Padova, si sta vivendo un momento storico: si scioglie la Dc regionale e si fa il battesimo ad un nuovo partito, che si vuol chiamare Partito popolare. Se questa mattina i 300 delegati regionali approveranno il documento preparato dalla commissione dei sessanta membri scelti dal comitato

regionale, e che ha come titolo «per una nuova formazione politica democratica e popolare», approveranno l'atto costitutivo del nuovo partito. E Rosy Bindi, che tutto questo ha fortemente voluto, teme emente perseguito, potrà dirsi soddisfatta perché sarà riuscita a compiere proprio nella roccaforte della Balena bianca quella «rivoluzione» che non è riuscita a nessuno (mentre a Roma si prepara l'assemblea nazionale). Perché si sta chiarendo Rosy Bindi non è una comunista come l'accusano tutti in prima linea Ombretta Fumagalli, ha semplicemente salvato quanto c'era di salvabile in un partito che a livello locale e letteralmente decimato dalle inchieste dei giudici presentando un messaggio di saluto scritto da Bindi. Ma una cosa è certa: nelle intenzioni di Bindi in perfetta sintonia con il segretario Martinazzoli il quale ha mandato un messaggio di saluto scritto nel corso del dibattito politico (il contrario) questo partito nuovo resterà comunque l'asse centrale della politica italiana: un partito di ispirazione cattolica ma laico, aperto, dialogante, unitivo nei riguardi delle altre culture alle quali siamo debitori: quella liberaldemocratica, quella ambientalista, quella della «nuova» tradizione socialista democratica. Un partito che si pone nell'immediato l'obiettivo di riconquistare i voti fuggiti verso la Lega che resta il nemico principale perché antagonista a quei valori di solidarietà che sono l'elemento costitutivo della nuova organizzazione. Trecento cartelle di relazione lette da Bindi ad una platea di 600 persone (meta delegati meta invitati) che sono da sempre il mondo: la base della Dc veneta. 150 delegati rap-

presentano il partito che si va a sciogliere «scelti dai 7 comitati provinciali (tutti biniani), quella di Venezia è la più numerosa al cambiamento», hanno 19 che sono stati nominati di rettificare dalla segretaria regionale. Gli altri 130 sono stati scelti dalle associazioni (Acli, Azione cattolica, Mpi, Agesci, Pax Christi, Cei ecc.), da Cisl, Coldiretti. E così nella grande sala ad ascoltare il saluto della presidente dell'assemblea Tina Anselmi e poi la relazione c'era di tutto il vecchio e il nuovo. C'era Giancarlo Bressa del Popolare, felice di aver trovato un interlocutore in questo partito in formazione mentre ha definito Mastella e Casini dei «centri» del sopramontabile. E c'era Vittorio Colombo che definendosi rapporto da Vecchio l'establishment ha voluto comunque sottolineare la piena adesione alla relazione. C'era il vecchio chi è perplesso solo sul cambiamento del nome e Massimo Carraro presidente dei giovani industriali veneti il quale si è augurato di poter entrare nel nuovo partito. C'era Stefano Berni direttore del recordman di voti di in Veneto il quale ha insistito molto sul ruolo di Martinazzoli (traghettatore della Dc con presidi Casini nel nuovo partito) in voluta contrapposizione alla Bindi. C'era Meo Vajani, cattolico consigliere regionale veneto che ha ammonito a stare a destra per conquistare a sinistra. C'era Augusto Marziani che ha detto basta alle candidature di quegli uomini che separati dalle mogli vivono con altre donne e Gabriella Zanterani che ha chiesto il congresso, confessando quindi l'intero processo in corso. E c'era Alberto Montanaro il professore e stato colon che ha dato dignità di sogno al dopopopolista politica di Rosy Bindi. Perché ha detto: «per stare a destra della Dc, gente e voti l'unico è un utopia. Come lo era il leninismo (il socialismo) che è stato ripulito dal presidente Kennedy il pastore nero Luther King. E ha sottolineato che la costituzione che ha sempre posto fine a ciò che precedeva, deve porsi l'obiettivo di coniugare il massimo di libertà con il più alto livello di giustizia. E che esaltando quanto c'è

contenuto nella relazione aperta da una premessa: questa costituzione non è uno strappo rispetto al cammino comune con Martinazzoli ma il tentativo di dargli un contributo vivo e originale della nostra esperienza veneta. La costituzione si è così necessariamente mutata in storia: non dalla fine del comunismo ma dall'inizio del comunismo. Per l'introduzione del sistema elettorale maggioritario che obbliga alle alleanze e per la questione morale su cui Bindi si è spesa come mai aveva fatto dringendo di parlando perfino di omicidio colposo. Ha poi definito il nuovo partito «il quale si vuol affidare la continuazione della presenza politica dei cattolici democratici ma senza voler condurre tutti i cattolici sotto un'unica casa». Un partito che deve recuperare il primato della politica perché ha detto con una punta critica verso Segni non possono basare il cambiamento sulle regole e la capacità amministrativa e della cosiddetta competenza tecnica. E come priorità deve privilegiare la tutela dei poveri. Parlando di alleanze non poteva mancare un riferimento al Popolare e a Segni a cui dice con chi non allieva se non con noi? Forse con il Pds o con la Lega? Ecco questo è il partito delimitato da Rosy Bindi: questa la soluzione che offre ai democristiani presenti nell'hotel Alexander mentre si scioglie lo scudocchio veneto (ma Granelli da Milano protesta: solo il congresso può decidere questo) quella di Bindi è una decisione moralmente discutibile. Saranno tutti convinti dalla proposta di Rosy? Potranno tutti accettare le norme transitorie tra cui quella che prevede l'esclusione da incarichi dirigenziali per coloro che sono stati caporepente (e infatti fra i tanti non era il professorato)? Prevedibilmente oggi ci sarà battaglia sul documento. La platea quasi unanimemente biniana sarà venuta fuori dalle difese. Ma certamente non avrà nulla da ridire la dove nel documento si esalta la famiglia, si vuole sostenere l'alto valore sociale della decisione di procreare e si riconosce e si posita la funzione del pluralismo delle istituzioni formative.

«Terzinternazionalisti» I «duri» di Rc si organizzano «Cossutta? Ormai è un comunista pentito»

CARLO FIORINI

ROMA. Ingresso? Una variante del riformismo italiano Garavini? Un socialdemocratico? Cossutta? Un comunista pentito? Ruffelli sindaco a Roma? Maie per noi la pensano così i comunisti purosangue di Rifondazione che ieri hanno discusso la Convenzione per l'alternativa. Dove il loro segretario ha raccolto tanti applausi. Loro si sono addirittura dati un appuntamento alternativo. Giunti da tutta Italia si sono ritrovati in circa 150 all'Hotel Verdi di Roma. Una sede scelta non per motivi logici o ideologici, naturalmente, ma solo perché l'ufficio della salda costa 15 milioni. L'assemblea di ieri convocata da un gruppo di militanti romani ha sancito la nascita dell'Area dei comunisti autorganizzati, una componente di base che non ha riferimento a nessuno dei dirigenti nazionali di Rifondazione del gruppo e romagnolo Norberto Natali che era ha letto la relazione introduttiva. Non è riconosciuto in nessun modo delle organizzazioni della sezione nazionale - spiega Norberto Natali - la prima volta che un dibattito tematico si è svolto. La costituzione di un sindacato di classe. Impiego per sviluppare un movimento di massa contro la guerra non riconosciuta la seconda repubblica e indicare subito le caratteristiche di una terza repubblica. E i terzinternazionalisti, come si definiscono non bastano le indicazioni date da Ingrao ieri e accolte con favore dai dirigenti di Rifondazione per un immediato ritiro dell'Italia dalla missione in Somalia e di una critica all'accordo sul lago. E una variante del riformismo italiano. In platea la pensano più o meno tutti allo stesso modo e di differenze ha Ingrao e Garavini non ne vedono. Non stiamo con Garavini con Cossutta e è stato uno scontro di potere in cui

# Gaspari: «Chi viene da me l'aiuto È un principio cristiano»

«Andreotti, Gava, Misasi? Sono innocenti, sicuramente lo dimostreranno. La Costituente di Martinazzoli? Non so se verrà invitato. Le mie colpe? Ho solo quella di aver riposto troppa fiducia in alcuni giovani Dc. Comunque, chi viene da me, l'aiuto, secondo il principio cristiano» chiosa Remo Gaspari, per decenni ministro, oltre che esponente unico e inossidabile della Democrazia cristiana abruzzese

«Fumus persecutionis» antidemocratico? Il mio Partito ha presentato una denuncia non priva di fondamento. Pensa a un complotto? Questo non lo credo in modo assoluto, ma che ci sia una ricerca in tutti i modi per trovare motivi di incriminazione si.

Nessun problema di corruzione, concussione, appropriazione privata del bene collettivo? La vicenda di Tangentopoli venuta alla luce su larga scala riguarda tutti i partiti. Ha colpito il popolo italiano e lo stesso ne sono rimasti sbalorditi. Davvero? Nei partiti c'è un versante rispetto al quale si opera abastanza bene, eliminare quanti sono coinvolti in questa vicenda. Però nella sostanza non si fa nulla per dare certezza al cittadino che cambiando gli uomini si cambiano le cose in maniera tale che queste vicende non si ripetano.

Tra le vicende metterebbe anche il «volò blu», gli elicotteri di soccorso dei vigili del fuoco di Pescara, che lei ha usato a fini molto personali? Sono accusato di un atto che ritengo assolutamente lecito. Nel giro di cinque anni mi si è tribuito uno due voli al giorno per attività connesse alla sicurezza e alle attività connesse al ruolo di un ministro.

Se un uomo politico molto potente crea un ospedale, costruisce una autostrada, i più maliziosi immaginano che queste opere (pubbliche) siano lastricate di voti di scambio, di consensi molti clientelari. Non le pare? Vede, la mia concezione del ruolo politico e di questa qualità che siano le cariche che va a coprire e gli deve rimanere esclusivamente e sempre un componente della società civile. Io rivedo qualsiasi persona



Remo Gaspari

La nostra posizione non sono state sciolte dalla storia, abbiamo avuto ragione. Non credo che dobbiamo far dimenticare agli elettori quel momento in cui fosse sbagliato e avesse professato una ideologia sbagliata. Le piace l'idea di una Democrazia cristiana del Sud che lasci il Nord alla Lega? Si tratta di un'idea sbalata, ma la sua giornata.

È vero che in Abruzzo c'è stato un travaso di voti dalla Dc al Msi? La responsabilità grave è solo del Pds che non ha voluto rinunciare allo scontro diretto con l'Msi. Per quanto mi riguarda non ho mai in 10 anni stretto alleanza con l'Msi come sarebbe stata l'idea di piazzare un'alleanza con la Lega.

Chi si riferisce? Alla posizione che si identifica con quei gruppi della sinistra radicale, alleggeriti che sono sempre nel mondo cattolico ma che in quanto minoranza non hanno un profondo riconoscimento nella politica. Io temo che si voglia modificare profondamente quella che è la strategia della Dc, una posizione di dentro e che mirare a sinistra. Il doroteismo sarebbe uguale al centrosinistra? Una politica del buon senso che nonostante le concorrenze nessuno ha potuto sostituire.

Andrà alla Costituente di Martinazzoli? Se sono invitato. Ma non è che mi ponga il problema. Vorrebbe cambiare nome alla Dc? Non ritengo di aver fatto in questi 15 anni sempre il mio dovere. E se in qualche caso ho avuto troppa fiducia.

Maie per noi la pensano così i comunisti purosangue di Rifondazione che ieri hanno discusso la Convenzione per l'alternativa. Dove il loro segretario ha raccolto tanti applausi. Loro si sono addirittura dati un appuntamento alternativo. Giunti da tutta Italia si sono ritrovati in circa 150 all'Hotel Verdi di Roma. Una sede scelta non per motivi logici o ideologici, naturalmente, ma solo perché l'ufficio della salda costa 15 milioni. L'assemblea di ieri convocata da un gruppo di militanti romani ha sancito la nascita dell'Area dei comunisti autorganizzati, una componente di base che non ha riferimento a nessuno dei dirigenti nazionali di Rifondazione del gruppo e romagnolo Norberto Natali che era ha letto la relazione introduttiva. Non è riconosciuto in nessun modo delle organizzazioni della sezione nazionale - spiega Norberto Natali - la prima volta che un dibattito tematico si è svolto. La costituzione di un sindacato di classe. Impiego per sviluppare un movimento di massa contro la guerra non riconosciuta la seconda repubblica e indicare subito le caratteristiche di una terza repubblica. E i terzinternazionalisti, come si definiscono non bastano le indicazioni date da Ingrao ieri e accolte con favore dai dirigenti di Rifondazione per un immediato ritiro dell'Italia dalla missione in Somalia e di una critica all'accordo sul lago. E una variante del riformismo italiano. In platea la pensano più o meno tutti allo stesso modo e di differenze ha Ingrao e Garavini non ne vedono. Non stiamo con Garavini con Cossutta e è stato uno scontro di potere in cui

Maie per noi la pensano così i comunisti purosangue di Rifondazione che ieri hanno discusso la Convenzione per l'alternativa. Dove il loro segretario ha raccolto tanti applausi. Loro si sono addirittura dati un appuntamento alternativo. Giunti da tutta Italia si sono ritrovati in circa 150 all'Hotel Verdi di Roma. Una sede scelta non per motivi logici o ideologici, naturalmente, ma solo perché l'ufficio della salda costa 15 milioni. L'assemblea di ieri convocata da un gruppo di militanti romani ha sancito la nascita dell'Area dei comunisti autorganizzati, una componente di base che non ha riferimento a nessuno dei dirigenti nazionali di Rifondazione del gruppo e romagnolo Norberto Natali che era ha letto la relazione introduttiva. Non è riconosciuto in nessun modo delle organizzazioni della sezione nazionale - spiega Norberto Natali - la prima volta che un dibattito tematico si è svolto. La costituzione di un sindacato di classe. Impiego per sviluppare un movimento di massa contro la guerra non riconosciuta la seconda repubblica e indicare subito le caratteristiche di una terza repubblica. E i terzinternazionalisti, come si definiscono non bastano le indicazioni date da Ingrao ieri e accolte con favore dai dirigenti di Rifondazione per un immediato ritiro dell'Italia dalla missione in Somalia e di una critica all'accordo sul lago. E una variante del riformismo italiano. In platea la pensano più o meno tutti allo stesso modo e di differenze ha Ingrao e Garavini non ne vedono. Non stiamo con Garavini con Cossutta e è stato uno scontro di potere in cui

Maie per noi la pensano così i comunisti purosangue di Rifondazione che ieri hanno discusso la Convenzione per l'alternativa. Dove il loro segretario ha raccolto tanti applausi. Loro si sono addirittura dati un appuntamento alternativo. Giunti da tutta Italia si sono ritrovati in circa 150 all'Hotel Verdi di Roma. Una sede scelta non per motivi logici o ideologici, naturalmente, ma solo perché l'ufficio della salda costa 15 milioni. L'assemblea di ieri convocata da un gruppo di militanti romani ha sancito la nascita dell'Area dei comunisti autorganizzati, una componente di base che non ha riferimento a nessuno dei dirigenti nazionali di Rifondazione del gruppo e romagnolo Norberto Natali che era ha letto la relazione introduttiva. Non è riconosciuto in nessun modo delle organizzazioni della sezione nazionale - spiega Norberto Natali - la prima volta che un dibattito tematico si è svolto. La costituzione di un sindacato di classe. Impiego per sviluppare un movimento di massa contro la guerra non riconosciuta la seconda repubblica e indicare subito le caratteristiche di una terza repubblica. E i terzinternazionalisti, come si definiscono non bastano le indicazioni date da Ingrao ieri e accolte con favore dai dirigenti di Rifondazione per un immediato ritiro dell'Italia dalla missione in Somalia e di una critica all'accordo sul lago. E una variante del riformismo italiano. In platea la pensano più o meno tutti allo stesso modo e di differenze ha Ingrao e Garavini non ne vedono. Non stiamo con Garavini con Cossutta e è stato uno scontro di potere in cui

Maie per noi la pensano così i comunisti purosangue di Rifondazione che ieri hanno discusso la Convenzione per l'alternativa. Dove il loro segretario ha raccolto tanti applausi. Loro si sono addirittura dati un appuntamento alternativo. Giunti da tutta Italia si sono ritrovati in circa 150 all'Hotel Verdi di Roma. Una sede scelta non per motivi logici o ideologici, naturalmente, ma solo perché l'ufficio della salda costa 15 milioni. L'assemblea di ieri convocata da un gruppo di militanti romani ha sancito la nascita dell'Area dei comunisti autorganizzati, una componente di base che non ha riferimento a nessuno dei dirigenti nazionali di Rifondazione del gruppo e romagnolo Norberto Natali che era ha letto la relazione introduttiva. Non è riconosciuto in nessun modo delle organizzazioni della sezione nazionale - spiega Norberto Natali - la prima volta che un dibattito tematico si è svolto. La costituzione di un sindacato di classe. Impiego per sviluppare un movimento di massa contro la guerra non riconosciuta la seconda repubblica e indicare subito le caratteristiche di una terza repubblica. E i terzinternazionalisti, come si definiscono non bastano le indicazioni date da Ingrao ieri e accolte con favore dai dirigenti di Rifondazione per un immediato ritiro dell'Italia dalla missione in Somalia e di una critica all'accordo sul lago. E una variante del riformismo italiano. In platea la pensano più o meno tutti allo stesso modo e di differenze ha Ingrao e Garavini non ne vedono. Non stiamo con Garavini con Cossutta e è stato uno scontro di potere in cui

Maie per noi la pensano così i comunisti purosangue di Rifondazione che ieri hanno discusso la Convenzione per l'alternativa. Dove il loro segretario ha raccolto tanti applausi. Loro si sono addirittura dati un appuntamento alternativo. Giunti da tutta Italia si sono ritrovati in circa 150 all'Hotel Verdi di Roma. Una sede scelta non per motivi logici o ideologici, naturalmente, ma solo perché l'ufficio della salda costa 15 milioni. L'assemblea di ieri convocata da un gruppo di militanti romani ha sancito la nascita dell'Area dei comunisti autorganizzati, una componente di base che non ha riferimento a nessuno dei dirigenti nazionali di Rifondazione del gruppo e romagnolo Norberto Natali che era ha letto la relazione introduttiva. Non è riconosciuto in nessun modo delle organizzazioni della sezione nazionale - spiega Norberto Natali - la prima volta che un dibattito tematico si è svolto. La costituzione di un sindacato di classe. Impiego per sviluppare un movimento di massa contro la guerra non riconosciuta la seconda repubblica e indicare subito le caratteristiche di una terza repubblica. E i terzinternazionalisti, come si definiscono non bastano le indicazioni date da Ingrao ieri e accolte con favore dai dirigenti di Rifondazione per un immediato ritiro dell'Italia dalla missione in Somalia e di una critica all'accordo sul lago. E una variante del riformismo italiano. In platea la pensano più o meno tutti allo stesso modo e di differenze ha Ingrao e Garavini non ne vedono. Non stiamo con Garavini con Cossutta e è stato uno scontro di potere in cui

# Bossi attacca Scalfaro e va a Pontida

Il leader lumbard: «Il presidente non vuole il cambiamento». Oggi l'adunata leghista Bossi attacca Scalfaro e va a Pontida

Il leader lumbard: «Il presidente non vuole il cambiamento». Oggi l'adunata leghista Bossi attacca Scalfaro e va a Pontida

Il leader lumbard: «Il presidente non vuole il cambiamento». Oggi l'adunata leghista Bossi attacca Scalfaro e va a Pontida

Il leader lumbard: «Il presidente non vuole il cambiamento». Oggi l'adunata leghista Bossi attacca Scalfaro e va a Pontida

Il leader lumbard: «Il presidente non vuole il cambiamento». Oggi l'adunata leghista Bossi attacca Scalfaro e va a Pontida

Questa settimana su IL SALVAGENTE Medicum tax: chi paga e quanto paga... e inoltre: la Guida ai parchi d'Italia in edicola da giovedì a 1.800 lire

MicroMega Le ragioni della sinistra 3/93 Ennio Pintacuda / Bartolomeo Sorge Rivoluzione cristiana o rifondazione democristiana? I due più famosi gesuiti d'Italia espongono senza prefrasi due opposte visioni sul futuro del cattolicesimo democratico.